

# La Propaganda

11 num. cat. 5, Arretrato 10

Anno IV.—N. 328

Napoli, Sabato 25 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori al doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Interrogatorii Casale-Vilers

### LA VERITÀ

Il contegno di Casale è più spavaldo e spagnolo del consueto. La riproduzione integrale della sua filastrocca per parte della stampa camorristica gli ha triplicato l'impudenza.

Quanto al signor Vilers... lasciamolo lì. Ha fatto prima una inutile istoria delle convenzioni tramviarie, e poi una elencazione di argomenti strani per dimostrare che la Società non dette nemmeno un baiocco a Casale, Summonte, De Siena e compagnia: ha anche, per l'occasione, citato due morti i quali, se saranno interrogati, naturalmente non risponderanno: i vivi, citati, non da Vilers, ma dal procuratore del re, risponderanno invece e vedremo poi in che modo.

Il resoconto dell'amico Pungolo, forse distorto, dice che l'interrogatorio Vilers ha fatto buona impressione.

A chi? domandiamo noi. Forse agli imputati e complici nel reato di corruzione?

Certo Summonte, De Siena e Casale non saranno difesi dai loro avvocati con ardore uguale a quello messo dal console Vilers nel sostenere le loro ragioni; e, da questo punto di vista, la impressione va proclamata non buona, ma ottima addirittura.

Ma esaminiamo invece gli interessi della giustizia, e cerchiamo di indagare la coscienza cittadina.

L'esame e l'indagine convinceranno altrimenti chi, con sereno animo, guardi le cose.

Noi diciamo già il nostro parere intorno alla posizione morale di questi signori stranieri che furono costretti a pagare il pedaggio ai briganti che imposero loro la taglia per consentire la stipulazione di contratti che la parola dei competenti, a suo tempo, dichiarerà ruinosi.

Noi diciamo che una loro leale parola, la franca dichiarazione del vero avrebbe, senza dubbio, diminuito la loro responsabilità.

Non la vorranno ascoltare questa voce onesta? Tanto peggio per loro e non certo per la giustizia.

Questa, fortunatamente per Napoli, non è in mano a dei mercanti, ma è affidata a coscienze che, a nessun patto, vorranno consegnare il loro nome e la loro toga immacolata al pubblico disprezzo.

E' questa la verità.

### IL DIBATTIMENTO

#### La 16.<sup>a</sup> Udienza

##### Prima dell'udienza

Sono le 12: sette imputati nell'aula (de Siena, d'Amelio, Gravina, ecc.) quattro avvocati della difesa, uno della P. C. Solamente i resocontisti, vittime del dovere, sono al loro posto di esaurimento: il tempo è uggioso.

Il tribunale, però, non si fa attendere gran tempo: entra alle 12,5. E contemporaneamente entra il pubblico — scarso ancora di numero: il funerale di terza classe fa pure il suo trionfale ingresso. Lo seguono, uno per uno, Colosimo, Casale, Cocò. Il Presidente constata l'assenza della maggior parte degli avvocati e constata anche, per tale assenza, l'impossibilità di incominciare: attendendo, si fa la chiama degli imputati.

Ma, finalmente, l'aula si va popolando. E l'udienza ha cominciamento.

#### Casale e la graduatoria

Il Casale è chiamato innanzi dal Presidente: gli si siede vicino.

Il giudice De Nava vuole domandare, prima di procedere all'interrogatorio di Casale, al Montesano quanto tempo prestò servizio gratuito al Municipio.

Montesano: Cinque mesi prima dell'esame di barandiere e cinque mesi dopo.

Identica domanda all'Esposito sempre da parte del De Nava.

Esposito: Prima d'essere nominato barandiere, prestai servizio gratuito per tre mesi. E, dopo l'esame, per altri 19 mesi.

Pres.: Va bene. Che avete a dire sulla 4. imputazione? (di avere indotto il sindaco Summonte e l'im-

piegato Maio a escludere contro i doveri del proprio ufficio dalla graduatoria delle maestre, formata a seguito al concorso dell'89, candidate che avrebbero meritato di esservi comprese facendovi invece comprendere candidate non meritevoli).

— Io ho sempre ritenuto che la graduatoria per le maestre altro non fosse che una iustura ed una illusione perchè comprendeva che era impossibile che 80 insegnanti coi 1901 potessero essere utilmente collocate.

Ad ogni modo, poichè il Consiglio Comunale decise che la graduatoria si fosse fatta, ebbi anche per questa non poche raccomandazioni. E a mia volta, come facevo in queste occasioni, io raccomandai tutte quelle che si erano rivolte a me o scrivendo in margine all'istanza le frasi « Raccomando—Casale » o « Raccomando specialmente — Casale », o facendo pervenire all'impiegato Maio le lettere di raccomandazioni che erano a me dovute (secondo la somma pagata, forse). Raccomandazioni speciali alla persona del Sindaco non ne fece mai.

Respingo quindi sdegnosamente l'accusa che io abbia conseguito o anche solo mi sia proposto un utile personale qualsiasi: cosa, del resto, che nessuno ha potuto affermare. Credo che le mie raccomandazioni non sieno riuscite grax che, perchè, e, per mezzo di lettere ed a voce, non pochi si lamentarono di non avere ottenuto quanto speravano.

Ricordo che fu collocata in graduatoria certa Bonate, la quale aveva già preso parte al concorso dell'89, ma fu collocata al N. 60; e però senza speranza di ottenere un posto.

Pres.: A questo punto, vi fo notare ciò che feci notare al Summonte: che se il Consiglio Provinciale scolastico non avesse respinto la deliberazione che prorogava i termini della graduatoria fino al 1902, speranza nelle graduate ultime vi sarebbe stata di occupare un posto.

— Non ho mai saputo, prima di questo dibattimento, che con deliberazione posteriore al concorso dell'89 si fosse stabilito che la graduatoria dovesse aver efficacia sino al 1902. Quindi, quando io raccomandavo, il termine utile era sino al 1901.

Pres.: (rivolgendosi al Maio) — Nell'elenco delle maestre non c'era un foglio di vostro pugno, intitolato « Elenco delle candidate raccomandate dal Casale »?

Maio: Questo afferma un teste di accusa. Io non lo contesto e non lo affermo. Può darsi che l'abbia anche fatto.

Pres.: Ma se l'avete fatto, come va che nel fascicolo manca?

— Dato che io l'abbia scritto, non può trovarsi questo foglio nel fascicolo delle maestre perchè esso avrebbe fatto parte del complesso dei documenti che costituivano raccomandazioni e che, in fascicolo a parte, io aveva rimessi al Summonte.

Pres.: (rivolgendosi al Summonte) — Summonte, ricordate questo foglio?

Summonte: Signor presidente, io ebbi un archivio di raccomandazioni. Il foglio in questione non lo ricordo (Sarà andato bruciato colle altre carte che l'onesto Summonte, sostituito dal Giliberti, ma seguendo ad andare in ufficio, complice Tittoni, asportò dall'archivio per farne un falò).

A questo riguardo, Casale osserva che quando il Maio fu interrogato egli insistette pregandolo a voler far conoscere quante e quali candidate avesse raccomandato anche per accertare quante fossero quelle che erano riuscite.

A questo punto gli avvocati della difesa insistono che si metta a verbale che nel fascicolo, rimesso dal Maio al Summonte, vi erano raccomandazioni d'ogni specie: il Pres.: fa loro intendere che è stato già scritto, ma, alle insistenze del Colosimo, ne domanda nuovamente al Maio.

Maio: E' certo che per altro raccomandante io non mi sarei preso cura di fare un elenco speciale.

Casale: Vi dissi io di fare un elenco?

— No, no. Del resto, non ce n'era bisogno! (commenti).

Pres.: (al Casale) — Ha mai conosciuto il d'Anna e la Della Valentino?

Casale: La d'Anna non l'ho mai conosciuta. La Della Valentino l'ho vista già la prima volta.

#### Casale e i barandieri

Pres.: Che avete a dire sulle imputazioni sulle nomine del Montesano e dell'Esposito? (Il Casale è imputato di avere indotto mediante danaro o pubblica utilità il Summonte a fare nominare questi due, barandieri municipali).

— Avendo, dopo il mio interrogatorio scritto, fatto — com'era naturale — un continuo lavoro di mente per rievocare i ricordi del passato, ho potuto rammentarmi che realmente io mi ero interessato pel Montesano raccomandandolo quando volle entrare come apprendista barandiere gratuitamente: cosa che era facilissima.

A me ne aveva parlato la famiglia Marra di Marano, indicandomelo come parente, e Marra padre lo diceva suo nipote. Quest'ultimo in Marano era presidente della società degli sportellari: unica ed importantissima del paese. Del Montesano in seguito non mi sono occupato più.

Dichiaro che a me non venne neanche in mente di potesse sospettare che fosse corso denaro. L'Esposito poi non l'ho mai conosciuto: ne intesi soltanto parlare quando il giudice istruttore mi contestò l'imputazione.

#### Casale e Gravina

Pres.: E dell'imputazione Gravina che dite? (L'im-

putazione è quasi simile alle precedenti: il Casale è imputato d'aver indotto *ut supra* il d'Orlando a nominare il Gravina pesatore municipale).

— Può darsi che il Gravina, una o due volte, in unione con altre persone, mi abbia salutato o parlato. Ma assolutamente non me ne ricordo. Dopo contestatami l'imputazione, io l'affrontai un giorno ed in modo piuttosto rude gli chiesi come egli avesse mischiato il mio nome nei suoi discorsi a Piscinola: cosa questa dettami dall'istruttore. Il Gravina, quasi piangendo, rispose che egli non aveva mai detto cose simili. Io ritengo e spero risulterà dal dibattimento che tutti questi intrighi di Piscinola furono preparati ed organizzati a scopo di partito. (Ma dunque tutti, testimoni ed imputati si è « combinati » Casale?)

Avv. De Biase: Quale partito?

— L'origine degli odii e delle calunnie suscitate contro me in Piscinola, dipende dal fatto che il De Siena volle colà portarsi candidato nelle elezioni politiche contro il Sandonato, allora infermo. Io l'avevo scongiurato, sapendo quale impressione poteva fare in Napoli portarsi contro un ammalato (impressione): il de Siena persistette e così si erodette che io l'aiutassi. Da ciò lo scatenarsi delle ire contro di me e da ciò l'origine di questo processo.

Chiarolanza Il Casale ha parlato di me. Vorrebbe egli spiegare le sue parole?

Casale: Non mi era ignoto il nome del Chiarolanza. Lo si reputava uno dei capi del partito liberale di Piscinola (sic!). In persona lo conobbi qui la prima volta.

#### (Difesa ufficiale di Gravina)

Avv. Guacci: Il d'Amelio ha parlato mai al Gravina? Casale: Mai.

Avv. Guacci: In quali relazioni si trova il Casale coll'avvocato Roberto Gargiulo?

Pres.: Questa è questione grossa! Così la rimpicciolisce...

Avv. Guacci: Ma se crede che il Casale possa dire qualche cosa...

Pres.: Se ci tiene, il Casale può parlare pure.

Casale: Fui sempre in buone relazioni con Roberto Gargiulo sino alle elezioni del '99. Allora il Gargiulo volle essere nella lista dei candidati dell'Associazione Unitaria.

Pres.: Ne eravate presidente? (commenti).

— No, ma mi si riteneva il capo. L'associazione, pensando che il Gargiulo volesse tenere il piede in due staffe...

Avv. Guacci: L'altra staffa qual'era?

— Voleva trovarsi nell'Unitaria Liberale e fra i socialisti. Io non accolsi le sue premure. Da allora ire, inimicizie, odii, insinuazioni inaudite.

#### Casale e Diadato

Pres.: L'ultima imputazione la conoscete? Siete imputato d'aver, come relatore della commissione provinciale delle imposte dirette nel ricorso di Gennaro Diadato, rigettato l'appello dell'agente confermando quello della commissione comunale favorevole al Diadato. Secondo l'accusa insomma vi difeso un individuo *in prime cure* e giudicato poi lo stesso individuo in corte d'appello: ciò è contrario alla legge. Che avete a dire in proposito?

— Per caso, nella Commissione Provinciale, cui ricorse l'agente, fui delegato dal presidente de Siervo per la relazione sull'affare Diadato. Appunto per volere essere precisissimo di quanto affermai, io suggerii che venissero chieste informazioni che infatti vennero, in seguito a disposizione del presidente che stabilì dovestero assumersi dall'autorità di P. S.

Si leggono, a tal punto, i documenti della P. S. Il Casale aggiunge che egli ritenne doveroso difendere il Diadato che era accusato di essere immorale: d'essere cioè uno strozzino.

Pres.: (rivolgendosi al Summonte): Allorquando qualcuno voleva entrare come apprendista barandiere, presentava l'istanza al 1. ufficio (segretario generale). Certo di tali domande si prendeva annotazione, ma non posso dire se ci fosse un registro per fare risultare le istanze degli apprendisti barandieri. Dal protocollo del 1. ufficio deve risultare la comunicazione al ricorrente della ammissione sua.

Si sospende l'udienza: sono le 2 precise e dopo 15 minuti si riapre con l'interrogatorio di:

#### Eugenio Vilers

E' chiamato Vilers Eugenio, direttore della società dei tramways.

E' presente un perito traduttore che dovrà fare da interprete nel caso che sarà necessaria l'opera sua. Si chiama Raffaele Parisi.

Il Presidente legge al Vilers l'imputazione, che è la seguente: « per avere nel 1897 al 31 dic. 98 mediante danaro e con lo sciente concorso di Casale indotto Summonte e De Siena nonché altri consiglieri comunali a favorire, contro i doveri del loro ufficio, gli interessi della società dei tramways da lui rappresentata con l'approvare e fare da altri approvare la convenzione per la trasformazione della trazione in elettrica dei tram stipulata tra il municipio e detta società ».

Il Vilers risponde a voce bassa in un italiano semi-incomprensibile.

Dal banco della stampa si sente a tratti qualche cosa con nostra grande disperazione.

Disperazione non divisa dai reporters del *Mattino* e del *Don Marzio* che hanno avuto in precedenza la dichiarazione del Vilers — come già ebbero quello del Casale.

#### La questione degli omnibus

— Contesto — dice — l'imputazione della quale mi fu data lettura ed affermo che i fatti accennati nella imputazione sono insussistenti e ripugnano al mio carattere che fu sempre onesto e leale ed al mio passato immacolato.

Dopo essere stato parecchi anni direttore dei trams a Torino e Bari fino nel '94 — destinato a Napoli.

Qui trovai già esistente la questione degli omnibus, questione che era studiata dal R. Commissario Garroni, con concetto specialmente di affidare quel servizio ad una speciale Società.

Venne l'Amministrazione Del Pezzo e nell'aprile 1894 la questione degli omnibus fu portata davanti al Consiglio e si respinse l'idea di creare una speciale Società, vagheggiandosi invece quella di fare una sola cosa del servizio omnibus e della trasformazione del sistema di trazione dei trams ed anzi il Consiglio diede formale incarico in apposito ordine del giorno Englen perchè si aviasero trattative dirette con la Società dei trams. In seguito a ciò il 24 maggio del '94, giusta invito avuto, la società presentò al Sindaco una sua domanda ma, essendo insorta questione se di quella domanda dovesse occuparsi l'assessore del Corso pubblico oppure quello dei lavori pubblici, così nessuno dei due ebbe ad occuparsene, fino a che, nel settembre '94, la pratica fu rimessa all'assessore delle finanze Conte Rocco. In quella domanda la società osservava al municipio che non le era ancora stato possibile intendersi con la Società dagli omnibus ed aggiungeva che, per intanto si metteva a disposizione del Comune per ogni altra opera relativa alla trasformazione del sistema di trazione tramviaria.

A richiesta del P. M. dice: Ricordo che il Comune come condizione della concessione della quale trattavasi, voleva che il canone del servizio omnibus, allora di lire 45,000 all'anno, fosse portato a lire 85,000.

#### Il programma Rocco

Il conte Rocco mi fece chiamare a sé e mi manifestò le idee sue, che erano piuttosto vaste e che ufficialmente fece note alla Società in una lettera 9 ottobre 1894.

In sostanza il conte Rocco accennava al progetto del prolungamento del Rettifilo per via Sanfelice sino a Toledo, certe migliori alla stazione della Torretta e nel servizio in genere il prolungamento della linea dalla Posta al Museo e alla piazza del Gesù e la ripresa del servizio omnibus.

Soggiungeva che il canone, compreso quello degli omnibus doveva portarsi a 325,000 lire annue. La Società doveva anticipare al Comune tre milioni senza interesse per la spesa del Rettifilo, somma che sarebbe stata restituita coll'aumento dei canoni. Il conte Rocco ammetteva in favore della società il prolungamento della concessione fino al 1950.

Questo progetto doveva discutersi ma cadde l'amministrazione nel 1895.

#### Amministrazione Guardialombarda

Le trattative si ripresero con la nuova amministrazione Guardialombarda e con l'assessore delegato Galdo. L'anticipo dei tre milioni si volle portare a 3.600.000 lire. Ma la Società rispose che non poteva sborsare così rilevante somma essendo troppo grave l'impegno.

Nel luglio di quell'anno seguirono le elezioni generali, ma l'Amministrazione cadde nel settembre e nell'ottobre '95 fu nominato sindaco Girardi.

#### Amministrazione Girardi

Il nuovo sindaco disse che si sarebbe occupato personalmente della pratica. Ma nel gennaio '96 cadde anche lui essendosi in parte annullate le elezioni che lo avevano portato a sindaco.

#### Taiani e Serena

Nel febbraio '96 venne nominato R. Commissario il Taiani cui succedette quasi subito il senatore Serena. Intanto mentre tutte queste amministrazioni si succedevano e mai si poteva avere una decisione dal Municipio, la Società non era stata liberata ancora ufficialmente dagli impegni assunti fin dal 5 febbraio del '95.

Fu Serena che scrisse alla Società dichiarando che quell'impegno essa era ormai sciolta, ed accennando al nuovo programma sul quale si sarebbero dovute intavolare trattative, programma che escludeva l'idea del prolungamento del Rettifilo e che faceva risorgere il concetto di affidare il servizio degli omnibus ad una Società napoletana e non a quella dei trams.

#### Campolattaro e De Siena

Al Serena succedette l'amministrazione Campolattaro nel luglio 96. Il nuovo Sindaco volle prima personalmente occuparsi del grave problema del servizio del tram e degli omnibus. Ma poi l'affidò allo assessore del ramo che era l'ing. Scielzo al quale successo dopo l'ing. De Siena.

Il De Siena studiò la questione. Egli ed il Campolattaro chiesero spiegazioni e tra di noi ci furono convegni e specialmente mi fecero presente che essi volevano un patto che valesse ad indurre la Società dell'illuminazione a più miti consigli nel ridurre le sue tariffe, patto che fu poi concretato nell'art. 12.

Il 25 gennaio '97 a nome della Società presentai al Comune un'altra domanda ed il 6 aprile venne firmato il compromesso. Dopo questo il progetto di contratto nell'aprile fu presentato al Consiglio. In quel progetto non si parlava della ripresa del servizio degli Omnibus sempre perchè la Giunta voleva tenere distinti i due servizi.